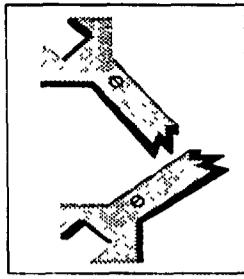
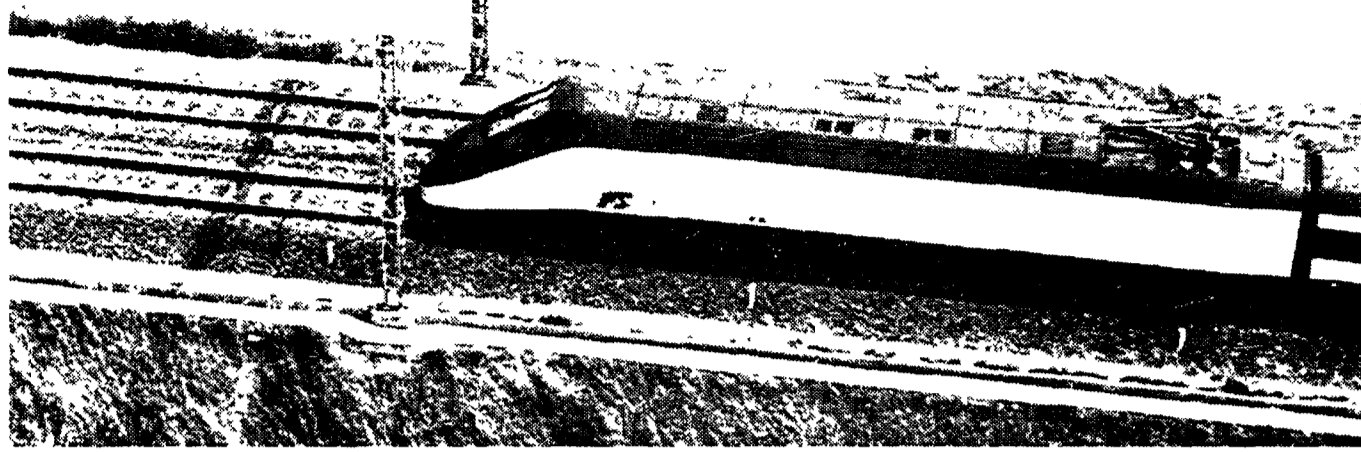


L'autunno italiano



Stanziati 5mila miliardi per l'alta velocità (che però non parte subito) Soldi anche alle ferrovie ordinarie. Fondi alla discussa Bologna-Firenze



Il rilancio formula Ciampi parte da treni e autostrade

Ciampi frena sull'allarme per l'emergenza occupazionale: siamo nella media europea per i senza lavoro (10,5%), occorre restare nella politica del rigore. Non provvedimenti straordinari, ma sblocco immediato delle decisioni di spesa già prese. Si punta sulle ferrovie (Alta velocità pur rinviata a settembre, e rete normale), e sulle autostrade. 10mila miliardi subito disponibili per varie opere pubbliche.



Carlo Azeglio Ciampi

RAUL WITTENBERG

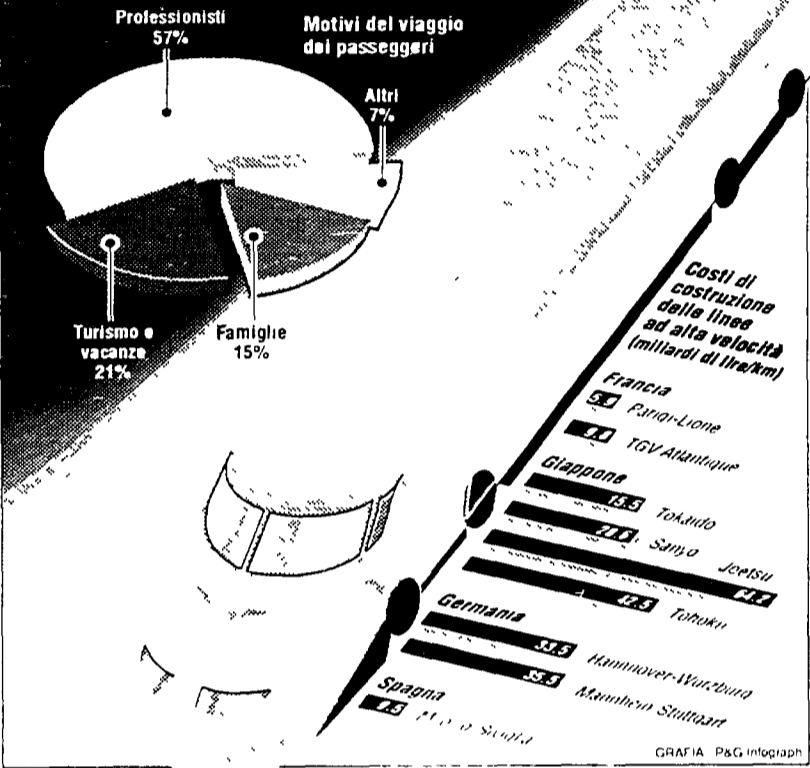
ROMA Per il governo l'occupazione non è una emergenza, e quindi non sono necessari provvedimenti straordinari sia in termini di ammortizzatori sociali, sia in termini di finanziamenti di opere pubbliche. Il vertice interministeriale di ieri si è concluso con la decisione di finanziare i treni normali, quelli ad alta velocità e le autostrade, ma anche con un rinnovato appello al rigore. E non a caso proprio di «rigore» parla esplicitamente il comunicato della Presidenza del Consiglio. Si sottolinea che il tasso di disoccupazione «risulta del 10,5%, pari al dato medio europeo». E poi, il ricorso alla cassa integrazione «mostra nei primi sette mesi dell'anno un'attenuazione dei fenomeni negativi». Insomma, tutti gli allarmi dei giorni scorsi sono stati smorzati dal governo nella riunione di ieri che se da un lato ha deluso le aspettative di chi si aspettava una manovra più decisa, dall'altro si è dimostrata ben più decisiva del Consiglio dei ministri di oggi che non dovrebbe affrontare le questioni delle opere pubbliche in quanto le decisioni da

prendere sono state già adottate a suo tempo. Il Governo - si legge nel comunicato - è convinto che il maggiore sostegno per lo sviluppo e l'occupazione ed il maggiore contributo alla ripresa economica saranno legati al rigoroso mantenimento della politica economica finanziaria fin qui perseguita e al rispetto delle compatibilità definite dal documento di programmazione economica e finanziaria in coerenza con l'accordo del 3 luglio sulla politica del reddito. «Il governo», si aggiunge, «è consapevole degli aspetti strutturali derivanti sia dalla necessità di ammodernare e riorganizzare settori industriali di base sia dal concentrarsi della disoccupazione nel Mezzogiorno e nelle fasce di lavoro giovanile». Però, il più sostanziale contributo al superamento della fase recessiva è rappresentato dal ritorno di fiducia sui mercati finanziari «che ha consentito la riduzione dall'aprile ad oggi di 4 punti dei tassi di interesse sui titoli di Stato a medio termine, con un importante sollievo degli oneri finanziari per lo Stato e le imprese». In conclusione la salvaguardia della competitività,

oltre a Guigni (Lavoro), Costa (Trasporti) Diana (Aeroporti), Baratta (Commercio estero) e Colombo (Ricerca). Si è deciso che - dovendo mantenere una linea di rigore finanziario - piuttosto che varare un piano di finanziamenti straordinari per opere pubbliche, è preferibile accelerare le procedure per rendere spendibili gli stanziamenti già previsti nelle leggi passate. Ferrovie e autostrade avranno la via libera per il loro ammodernamento - compresa l'Alta velocità - sulla quale si continua a puntare anche se i tempi saranno ben più lenti (oggi a Palazzo Chigi non se ne parla) di quanto avesse lasciato intendere il ministro Costa. Infatti, solo alla fine del mese prossimo si avrà l'atteso parere del Consiglio di Stato sui contratti per le infrastrutture, sia sul rinnovo dell'atto di concessione del servizio pubblico alle FS. Ai Verdi è già ambientata la minaccia di un referendum contro i super treni una

guerra simile a quella inquadrate contro l'energia nucleare - il ministro Costa risponde che «il governo tiene conto di tutte le proposte dei Verdi». Alla rete ferroviaria ordinaria saranno destinati dalla Finanziaria 91 5mila miliardi per l'Alta velocità si confermano i 2 750 miliardi del '93, e i 2 500 per il '94. 10mila miliardi dunque ripartiti «fifty-fifty» fra treni normali e treni super. Riguardo alle autostrade (7 400 miliardi) Merloni ha concordato i tre programmi principali: la variante di valico Firenze-Bologna (4 300 miliardi) interventi sulla Torino-Savona (500 miliardi) e sulla Salerno Reggio Calabria. Il ministro stima l'impatto occupazionale in 74mila posti di lavoro nei cinque anni 1994-1998. Fonti governative indicano in 10mila miliardi i fondi immediatamente disponibili per l'occupazione relativi agli stanziamenti '93 non utilizzati per varie opere pubbliche come l'edilizia carceraria di cui 3 700 nel Mezzogiorno.

I treni ad alta velocità nel mondo



Il governo convoca le parti sociali

ROMA Come prevedeva l'accordo di luglio, la prossima settimana (probabilmente il 1° settembre) imprenditori e sindacati verranno convocati a Palazzo Chigi per discutere dei problemi dell'occupazione e della Finanziaria '94. Lo afferma un comunicato della presidenza del Consiglio in cui l'esecutivo sottolinea che intende utilizzare tutti gli strumenti indicati nell'accordo del 3 luglio scorso.

Sarà adesso interessante conoscere la replica di Cgil-Cisl-Uil. In sostanza, non solo Ciampi ha respinto le pressanti richieste sindacali di iniziative straordinarie per fronteggiare l'emergenza lavoro, ma ha spiegato anche che questa emergenza, tutto sommato, non esiste. Ancora ieri il segretario confederale della Uil Silvano Veronesi sollecitava «una politica economica rigorosa ma in grado di attivare il sostegno all'occupazione», mentre il numero due della Cgil Guglielmo Epifani sosteneva che oltre all'alta velocità il governo doveva attuare la parte dell'accordo sul costo del lavoro «che prevede misure di sostegno alla politica industriale e alla politica di sviluppo che, se attuate, potrebbero risolvere il gravissimo problema strutturale dell'arretratezza del nostro sistema produttivo».

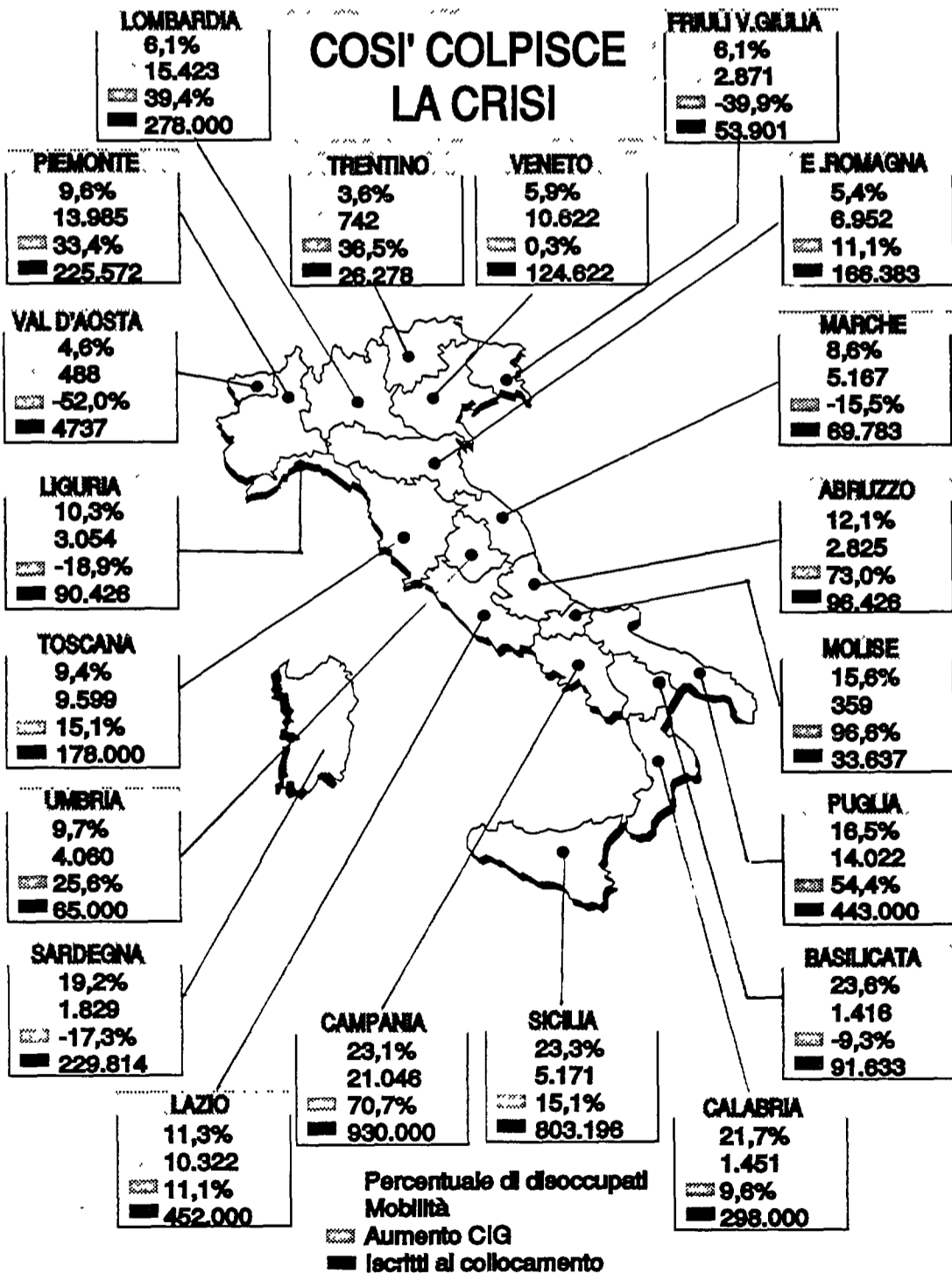
A sindacati e imprenditori il governo presenterà un nutrito carnet di proposte anche per quanto riguarda il mercato del lavoro. A dire la verità, a leggere la nota di Palazzo Chigi, sorgono forti preoccupazioni: «Il governo - si afferma - intende adoperare tutti gli strumenti indicati nell'accordo del 3 luglio per acquisire flessibilità e per una più efficace e attiva utilizzazione degli ammortizzatori sociali al fine di promuovere la ricollocazione della manodopera in esubero. I campi di intervento essenziali a tale scopo - dice il comunicato - sono quelli della gestione delle crisi occupazionali, dell'occupazione giovanile, della formazione lavoro e della riattivazione del mercato del lavoro (attraverso il lavoro interinale e a tempo indeterminato), nonché dell'offerta ai lavoratori in cassa integrazione di lavoro

socialmente utili». Vedremo in concreto di che si tratta, e soprattutto fin dove si spinge questa «flessibilità». Per quanto riguarda il sostegno alla produzione il governo intende avviare immediatamente tutti gli adempimenti richiesti dalle leggi 236 e 237 del '93. La presidenza del Consiglio, d'intesa con le singole amministrazioni, coordinerà l'esecuzione di tali adempimenti. Circa infine gli interventi nelle aree metropolitane «dove compaiono fenomeni di deindustrializzazione, il governo intende promuovere nuove forme di intervento istituzionale per una più stretta correlazione tra nuove attività produttive, la valorizzazione delle aree industriali dismesse e la gestione attiva della mobilità».

la moderazione salariale, l'abbattimento dell'inflazione, la riduzione del disavanzo pubblico, la flessione dei tassi di interesse, il recupero delle funzionalità delle pubbliche amministrazioni, sono «i presupposti per la creazione di posti di lavoro produttivi e non fittizi, anche nel Sud».

La riunione presieduta da Ciampi è stata quasi un miniconcilio dei ministri. Vi hanno partecipato i ministri economici Barucci (Lavoro), Gallo (Finanze) e Spaventa (Bilancio).

COSI' COLPISCE LA CRISI



I dati sull'emergenza occupazionale riportati nel grafico mostrano che se la crisi economica e produttiva si riverbera in maniera generalizzata sui posti di lavoro dal Nord al Sud, questa colpisce in modo differenziato nelle diverse regioni, con alcune significative eccezioni. Il tasso di disoccupazione (dati di giugno) cresce più o meno ovunque, aumentano le ore di cassa integrazione (variazione percentuale tra aprile '93 e aprile '92) si ingrossano le liste di mobilità esterne (giugno) e quelle degli iscritti alle liste di collocamento (dicembre '92). Ma gli effetti sono molto più pesanti nelle realtà tradizionalmente più deboli, come il Mezzogiorno, e nelle aree a forte insediamento industriale del settentrione. Contro un tasso di disoccupazione medio in Italia del 12,1%, a Palermo del 26,1%, a Napoli del 27,2%, a Cagliari del 22,4%, in Calabria del 22%. Le ore autorizzate di cassa integrazione sono cresciute, rispetto al 1992, del 25,1% nel Centro-nord e del 57% nel meridione. Sull'altro versante, la crisi colpisce duramente nei centri industriali del Nord: Milano, Torino, Genova, Venezia. L'occupazione nella grande industria, ma soprattutto nella media e piccola impresa industriale e nel commercio è diminuita fortemente. Rispetto ai primi sei mesi del 1992 le ore di cassa integrazione sono ad esempio aumentate del 46% a Milano, del 38,9% a Torino, in Lombardia gli iscritti agli uffici di collocamento sono aumentati di più di 20mila unità da ottobre ad oggi, e gli iscritti alle liste di mobilità sono quasi altrettanto. Ma anche una metropoli atipica come Roma subisce e le conseguenze della recessione in meno di un anno gli iscritti al collocamento sono aumentati di quasi 30mila unità, con un saldo negativo nell'industria tra assunzioni e licenziamenti di oltre tremila unità.

Effetto Mancino o normale operazione di routine? Milano, carabinieri in Cgil «Diteci i punti di crisi»

Il giorno dopo l'allarmismo del ministro Mancino, i carabinieri raccolgono notizie al sindacato di Milano sulle aziende in crisi. Esiste un rapporto tra i due episodi? I leader Cgil tendono a negarlo, ma non viene escluso a priori un disegno per fomentare un clima artefatto di tensioni. Gettano acqua sul fuoco anche i militari di via Moscovia: un incontro di routine. Guglielmo Epifani: «Verificheremo».

GIOVANNI LACCABO

MILANO Carabinieri in Camera del lavoro, due sottufficiali del nucleo informativo di via Moscovia, in abiti civili, la mattina di mercoledì, lattoni di una richiesta, formulata con garbo, di un incontro per discutere di tematiche sindacali. A far gli onori di casa, per una ventina di minuti di cordiale e struttivo colloquio, uno dei vegetari, Antonio Panzeri. Alla fine i militari ringraziarono, stretti di mano, e rientro in ufficio con le idee più chiare sulle ragioni che alimentano le preoccupazioni del sindacato sulla crisi industriale. Un incontro di routine? Ne sono convinti lo stesso Panzeri e il covestigatore Cgil Alfredo Costa, entrambi infastiditi per le distorsioni che, sia pure senza dolo, potrebbero attribuire all'incontro significati diversi da quello effettivo. Ma ormai, almeno in parte, la frittata è fatta e, poiché la logica spinge a connettere l'episodio di Milano con il summit Ciampi-Mancino del giorno prima, ecco ieri il numero due Cgil, Guglielmo Epifani, rilanciare da Radio Popolare, sia pure in toni ammorbidenti da cauti condizionali, le

accuse al ministro dell'Interno «Se avvengono fatti come quelli successi alla Camera del lavoro di Milano, sembra che in effetti si voglia creare un clima da irresponsabilità. Un commento che riflette in pieno le preoccupazioni per i falsi allarmismi». Verificherò i fatti e se necessario faremo i passi opportuni», ha concluso Epifani spiegando, per completezza, che Mancino gli ha telefonato smentendo «di voler porre la disoccupazione come problema di ordine pubblico». Ed è proprio questo il timore che sia pure in modo indeterminato e affermato per lo più come un rischio puramente ipotetico, aleggia anche nelle dichiarazioni dei leader Cgil di Milano. Non fosse stato per il summit Ciampi-Mancino del giorno prima, l'incontro coi carabinieri sarebbe passato del tutto inosservato. Spiega infatti Alfredo Costa che «è abbastanza normale, anzi quasi rituale, il fatto che ad intervalli regolari la questura e i carabinieri chiedano notizie sulle situazioni nelle quali siano aperte tensioni sociali». Costa tuttavia si dichiara «perplesso per la coinci-

denza che però può essere fortuita con l'allarmismo ingiustificato del ministro». Il dubbio è che siano stati «allertati», come si dice in gergo, i centri periferici allo scopo di fomentare situazioni di inutile tensione. Dice Costa: «Potrebbe essere un tentativo di creare un clima artefatto di allarmismi per poter a posteriori a novembre - quando l'autunno sarà caldo, giustificare interventi repressivi insomma per creare una situazione di tensione ingiustificata. Perché in giustificata? Il fronte dell'occupazione è difficile, molto critico ma è sbagliato deviare il ragionamento invece di pensare agli strumenti per risolvere la disoccupazione, si vada l'attenzione sul terreno dell'ordine pubblico, delle tensioni delle provocazioni». Costa precisa che tutto questo ragionamento costituisce, per ora, niente più che una ipotesi. Da non sottovalutare ma nemmeno da drammatizzare. Dal comando del nucleo informativo di via Moscovia, diretto da un anno dal maggiore Carlo Alberto Nardone, netta smentita a qualsiasi lettura allarmistica sull'incontro con la Cgil che - spiegano - era motivato soprattutto dall'esigenza di chiarire una volta per tutte il «ballo dei numeri» circa l'effettiva consistenza delle fabbriche in crisi, e per aggiornare le previsioni sui prossimi mesi di crisi. Si è trattato - insistono - di uno degli incontri che il nucleo promuove periodicamente attingendo direttamente alle fonti: il sindacato ma anche le associazioni degli imprenditori.

Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 30 agosto Scacco a Maigret

Giornale + libro Lire 2.500